



UN OCCUPATO SU 4 E' SOVRAISTRUITO. QUESTO PROVOCA DEMOTIVAZIONE E ABBASSA LA PRODUTTIVITA' DEL LAVORATORE

Sono oltre 5.800.000 gli occupati sovraistruiti presenti in Italia. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA. Ci riferiamo ai diplomati e ai laureati che svolgono una professione per la quale il titolo di studio maggiormente richiesto è inferiore a quello posseduto. Nel 2019 erano poco meno del 25 per cento del totale degli occupati e la loro incidenza è in costante aumento: negli ultimi 10 anni, infatti, i dati assoluti dei sovraistruiti in Italia sono cresciuti di quasi il 30 per cento. Se, inoltre, calcoliamo la percentuale solo sugli occupati che possiedono un diploma di scuola media superiore o una laurea, l'anno scorso l'incidenza degli sovraistruiti è salita al 40 per cento.

- **La sovraistruzione riduce la produttività del lavoro**

Afferma il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo:

“L'incremento degli sovraistruiti è in massima parte dovuto alla mancata corrispondenza tra le competenze specialistiche richieste dalle aziende e quelle possedute dai candidati. Non va nemmeno dimenticato che grazie al ricambio generazionale registrato in questi anni sono usciti dal mercato del lavoro tanti over 60 con livelli di istruzione bassi che sono stati rimpiazzati da giovani diplomati o laureati senza alcuna esperienza professionale alle spalle. Tuttavia, la sovraistruzione non va sottovalutata, perché molto spesso attiva meccanismi di demotivazione e di scoramento che condizionano negativamente il livello di produttività del lavoratore interessato e conseguentemente dell'azienda in cui è occupato. Il clima di sconforto che si viene a creare può innescare delle situazioni di malessere che diffondendosi tra i colleghi può addirittura interessare interi settori o

reparti produttivi, con ricadute molto negative per la vita dell'azienda". Per combattere la sovraistruzione, fanno sapere dalla CGIA, bisogna assolutamente ridurre lo scollamento tra domanda e offerta di lavoro, cercando di far collimare sempre più le esigenze aziendali con le specificità e l'autonomia del mondo della scuola.

- **Siamo comunque i meno scolarizzati d'Europa**

Sebbene nel nostro Paese il problema della sovraistruzione sia in costante ascesa, paradossalmente continuiamo ad essere tra i meno scolarizzati d'Europa. Denuncia il segretario Renato Mason:

"L'anno scorso la quota di popolazione italiana tra i 25 e i 64 anni in possesso di almeno un titolo di studio secondario superiore era del 62,2 per cento, un dato decisamente inferiore a quello medio dell'Unione a 28, pari al 78,8 per cento e a quello di alcuni tra i nostri principali competitor. Segnalo, infatti, che la Francia registrava l'80,4, il Regno Unito l'81,1 e la Germania l'86,6 per cento. Non meno ampio è il divario per quanto riguarda la percentuale di coloro che hanno conseguito un titolo di studio terziario sempre nella fascia di età tra i 25 e i 64 anni. Se nel 2019 in Italia la soglia era del 19,6 per cento, la media europea si è attestata al 33,2. Si segnala come la quota di laureati italiani tra i 25-34enni nelle discipline STEM¹ sia simile alla media dei 22 paesi dell'Unione europea membri dell'OCSE. Tuttavia, si denota un forte divario di genere. Se per la componente maschile lo scarto è di 6 punti con la media UE, l'incidenza delle laureate italiane nelle discipline tecniche è invece superiore al dato medio europeo".

- **Il ruolo centrale delle Pmi**

Secondo la CGIA il ruolo delle Pmi permetterebbe di arginare la diffusione del fenomeno. Sebbene non ci siano dati che ci consentono di misurare con puntualità il livello di sovraistruzione per dimensioni di impresa, l'esperienza quotidiana ci insegna che il ruolo delle maestranze presenti nelle piccole imprese è centrale rispetto a coloro

¹ Science, Technology, Engineering and Mathematics

che lavorano nelle aziende di maggiori dimensioni. Nelle Pmi, infatti, oltre a disporre delle conoscenze formali apprese durante l'esperienza scolastica, prevalentemente di natura tecnico/professionale, i dipendenti, grazie alle mansioni "allargate" che praticano in queste piccole realtà produttive, dispongono di conoscenze operative ed esperienziali più estese e complesse di coloro che, invece, esercitano la propria attività lavorativa in maniera definita e in ambiti molto ristretti. Così come spesso succede per chi è impiegato in una impresa di grandi dimensioni.

- **E' il Centro la macro area più interessata d'Italia**

A livello territoriale la regione più "investita" dal fenomeno è l'Umbria che l'anno scorso registrava il 33 per cento dei sovraistrutti sul totale degli occupati. Seguono l'Abruzzo (30,3 per cento), la Basilicata (29,4 per cento), il Molise (27,8 per cento) e il Lazio (27,2 per cento). In coda alla graduatoria scorgiamo il Piemonte (22,2 per cento), la Lombardia (21,7 per cento) e il Trentino Alto Adige (19,3 per cento). Negli ultimi 10 anni la crescita più sostenuta del numero degli occupati sovraistrutti l'ha avuta il Trentino Alto Adige (+57 per cento), seguono la Sardegna (+46 per cento), e la Puglia (+45 per cento). Tra i laureati che svolgono un lavoro per il quale il titolo di studio più richiesto è inferiore a quello posseduto le professioni più diffuse sono quelle di tecnico informatico, contabile, personale di segreteria, impiegato amministrativo. Tra i diplomati, invece, prevalgono i lavori di barista, cameriere, muratore e camionista.

- **Rimane alto l'abbandono scolastico**

Sebbene negli ultimi anni ci sia stata una contrazione del fenomeno, un elevato numero di giovani continua a lasciare prematuramente la scuola, anche dell'obbligo, concorrendo ad aumentare la disoccupazione giovanile, il rischio povertà ed esclusione sociale. Nel 2019 l'abbandono scolastico è stato del 13,5 per cento (per un totale

di 561 mila giovani). Una persona che non ha un livello minimo di istruzione, infatti, è in genere destinata per tutta la vita ad un lavoro dequalificato, spesso precario e con un livello retributivo molto basso, rispetto a quello cui potrebbe aspirare, almeno potenzialmente, se possedesse un titolo di studio medio-alto. Le cause che determinano l'abbandono scolastico sono principalmente culturali, sociali ed economiche: i ragazzi che provengono da ambienti socialmente svantaggiati e da famiglie con uno scarso livello di istruzione hanno maggiori probabilità di abbandonare la scuola prima di aver completato il percorso di studi. C'è anche un fattore di genere: ad abbandonare precocemente la scuola sono più i maschi che le femmine.

- **Anche ad agosto è stato difficile reperire tanti posti di lavoro**

Nonostante la disoccupazione giovanile sia alta, il livello di istruzione ancora ben al di sotto degli standard europei e l'abbandono scolastico rimanga sostenuto, anche nel pieno della fase Covid le imprese hanno faticato a trovare personale. Sebbene sia un mese molto particolare, stando alla periodica indagine condotta su un campione significativo di imprese da Unioncamere e Anpal, il 30 per cento circa delle 200 mila assunzioni previste ad agosto è stato di difficile reperimento, con punte del 39,6 per cento in Friuli Venezia Giulia, del 38,1 per cento in Umbria, del 37,6 in Veneto e del 37,5 in Trentino Alto Adige. Tra le professioni non facili da coprire segnaliamo i meccanici artigiani, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili (53,5 per cento), artigiani e operai specializzati nelle rifiniture delle costruzioni (43,1 per cento) e gli autisti di bus e mezzi pesanti (42,5 per cento).

Occupati sovraistruiti: quasi 6 milioni nel 2019, il 30% in più in 10 anni (*)

SOVRAISTRUZIONE (rank per colonna A)	(A) ANNO 2019 (in % su totale occupati)	(B) ANNO 2019 (stima numero occupati sovraistruiti in migliaia)	(C) Var. % 2019/2009 (nr. occupati sovraistruiti)
Umbria	33,0	120	+22
Abruzzo	30,3	151	+33
Basilicata	29,4	56	+34
Molise	27,8	30	+23
Lazio	27,2	649	+19
Marche	27,0	172	+4
Friuli-Venezia Giulia	26,8	137	+24
Emilia-Romagna	26,5	539	+43
Toscana	26,2	420	+31
Calabria	25,9	143	+15
Veneto	25,8	559	+37
Campania	25,8	425	+40
Liguria	24,9	152	+11
Puglia	24,5	302	+45
Sicilia	24,3	331	+27
Sardegna	24,2	143	+46
Valle d'Aosta	22,9	13	+43
Piemonte	22,2	406	+20
Lombardia	21,7	973	+28
Trentino Alto Adige	19,3	96	+57
ITALIA	24,9	5.817	+29
Centro	27,3	1.360	+21
Mezzogiorno	25,6	1.581	+35
Nord	23,6	2.875	+31

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

(*) Percentuale di occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati. In 10 anni il numero di occupati sovraistruiti in Italia è passato da 4,5 milioni (2009) a 5,8 milioni di unità (2019), crescendo del 29%; in termini percentuali si è passati dal 19,8% del totale occupati (2009) al 24,9% (2019). La stima del numero di occupati sovraistruiti è stata calcolata a partire dai dati Istat (BES) che indicano la percentuale di occupati sovraistruiti (sul totale occupati) e utilizzando i dati Istat del totale occupati di fonte rcfl. Con riferimento al Trentino Alto Adige, l'Istat fornisce anche i 2 dati relativi alle singole province (nel 2019 la percentuale di occupati sovraistruiti è pari al 15,8% in provincia di Bolzano e al 23,0% in provincia di Trento).